

Vaticano, lo scontro con gli Usa «Non strumentalizzate il Papa»

La visita di Pompeo: «Chi può mettere fine al regime del partito comunista deve farlo»

In vista del voto

Parolin: «Inopportuno questo argomento per ottenere il consenso degli elettori» negli Usa

CITTÀ DEL VATICANO L'amministrazione Trump cerca di strumentalizzare papa Francesco? «Sì, e questa è proprio una delle ragioni per cui il Papa non incontrerà il segretario di Stato americano Mike Pompeo». Monsignor Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati e quindi «ministro degli Esteri» vaticano, aveva l'aria seria e un po' tesa, ieri, all'uscita del simposio sulla libertà religiosa organizzato dall'ambasciata Usa presso la Santa Sede. Pompeo arriverà stamattina in Vaticano e alle 11.20 incontrerà il suo omologo, il cardinale Pietro Parolin, ma non il Papa: aveva chiesto udienza privata ma gli è stata negata, «il Papa aveva detto chiaramente che non si ricevono personalità politiche durante la campagna elettorale», sillaba Parolin.

Del resto c'è altro. Il Segretario di Stato Usa è arrivato a Roma preceduto dalle sue critiche al rinnovo imminente dell'accordo storico tra Santa Sede e Cina sulla nomina dei vescovi: sulla rivista conservatrice *First Things* aveva scritto pure che «il Vaticano mette-

rebbe a rischio la propria autorità morale». Il cardinale Parolin parla di «sorpresa»: «Era già in previsione un incontro con i vertici della Santa Sede, ci sembrava quella la sede più opportuna per parlare di queste cose, e lo faremo».

Ieri mattina, aprendo il simposio, Pompeo ha insistito, ha parlato dei martiri cattolici cinesi «esempio di coraggio e coerenza» e di Wojtyła capace di «sfidare la tirannia», auspicato che «la Chiesa possa essere così audace nel nostro tempo» e chiesto «a ogni leader di fede di trovare il coraggio di affrontare la persecuzione religiosa», più tardi è arrivato a dire: «Gli attori che possono mettere fine a questo regime autoritario del partito comunista cinese devono farlo».

Volti tesi, saluti freddi. Monsignor Gallagher, terminato il suo intervento, si è fermato a parlare con i giornalisti e non l'ha mandata a dire: «Non mi avete sentito pronunciare la parola "Cina"? Non mi avete sentito pronunciare nessun nome di nessun Paese: questa è la prassi della diplomazia vaticana, non pronunciare nomi e biasimi è uno dei principi della diplomazia vaticana normalmente. Comunque ho avuto solo pochi minuti. Mi hanno invitato

a parlare solo pochi minuti, non si fa così». Il simposio sulla «libertà religiosa» era una iniziativa unilaterale degli Usa, ha aggiunto: «Di norma, quando si preparano le visite a così alti livelli di ufficialità, si negozia l'agenda in privato e confidenzialmente. È una delle regole della diplomazia, dare la possibilità a entrambi di definire il simposio e non stabilire già le cose».

Anche Parolin è intervenuto a chiudere il simposio, ma Pompeo era già andato via. Due settimane fa, a proposito delle trattative con la Cina, il cardinale aveva spiegato che si lavora ad un prolungamento «ad experimentum, come si è fatto in questi due anni», e ora ripete: «Almeno da parte nostra c'è questa volontà». Tutto si decide questo mese: la proposta vaticana, approvata da papa Francesco, sarà comunicata formalmente alla parte cinese la quale, a sua volta, farà sapere le sue intenzioni. Il testo, rimasto segreto, riguarda il piano «ecclesiale e religioso» e non ancora quello diplomatico. Parolin sorride ironico: «Mi pare che usare questo argomento non sia opportuno per ottenere il consenso degli elettori. Perché è una questione che non c'entra niente con la politica, è una questione intraecclesiale».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

L'arrivo in Italia Poi il simposio

1 Il Segretario di Stato americano Mike Pompeo è atterrato a Roma ieri mattina alle 9.30 dalla Grecia. Ha partecipato a un simposio sulla libertà religiosa organizzato dall'ambasciata Usa in Vaticano

Accolto nei palazzi da Conte e Di Maio

2 Dopo il convegno Pompeo ha incontrato a Palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte e poi alla Farnesina il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Con il presidente del Consiglio ha parlato un'ora, anche di 5G

Oggi vede Parolin Il Pontefice lo evita

3 L'ultimo appuntamento è previsto per stamattina in Vaticano alle 11.20: Pompeo incontrerà Pietro Parolin, «ministro degli Esteri» della Santa Sede, ma non il Papa, che ha deciso di negargli un'udienza privata



Sui vescovi

L'ACCORDO

Nel 2018 la Cina e il Vaticano hanno firmato un accordo sulla nomina dei vescovi locali i cui contenuti sono rimasti però segreti. Gli Stati Uniti si oppongono, ma i vertici della Santa Sede sono decisi a rinnovarlo



Diplomazia

In alto, il segretario di Stato statunitense Mike Pompeo, 56 anni, mascherina con i colori della bandiera degli Usa, dà le spalle all'arcivescovo Paul Gallagher — suo omologo per il Vaticano — al convegno sulla promozione e la difesa della libertà religiosa attraverso la diplomazia, tenutosi a Roma (Ap/Andrew Medichini)